

Dopo l'elezione dell'altra sera in Campidoglio la prima giornata del sindaco Petroselli

Dopo il giuramento, l'omaggio alla città

La visita (senza riti) a Porta S. Paolo, alle Fosse Ardeatine, alla stele dei caduti per la libertà - Corone di fiori sulle tombe di Gramsci e Togliatti - La sosta in via Fani e via Caetani, i luoghi drammatici del rapimento e del delitto Moro - L'incontro con il prefetto per « formalizzare » la nomina - Giovedì la relazione programmatica in consiglio

Messaggio di Berlinguer ad Argan e Petroselli

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato ieri al professor Giulio Carlo Argan e al compagno Luigi Petroselli, che è stato eletto primo cittadino di Roma, messaggi di ringraziamento e di felicitazioni. Ad Argan che per tre anni ha guidato l'amministrazione capitolina il compagno Berlinguer ha scritto: « Desidero rinnovarvi i sentimenti di gratitudine e di stima di tutti i comunisti nel momento in cui lasci l'incarico di sindaco di Roma che tu hai saputo svolgere in questi tre anni con una competenza, uno stile, una sensibilità democratica che meritano il riconoscimento affettuoso di tutta la cittadinanza e rendono orgogliose le forze politiche che fecero la scelta di eleggerti a primo cittadino della capitale. «Ti giungano — con il messaggio di Berlinguer — i nostri ringraziamenti e gli auguri calorosi di proseguire nella tua opera preziosa di insigne esponente della cultura italiana e della nostra democrazia ».



Proviamo a immaginare...

Un filo rosso, ci sembra, attraversa le tante case che abbiamo letto ieri sui giornali a proposito della elezione del compagno Petroselli alla guida dell'amministrazione capitolina. Un filo rosso, inesplicito, implicito, che corre sotto tutti i quasi, perché c'è l'eccezione del Popolo, significativi i commenti, le valutazioni, i giudizi politici. Cerchiamo di renderlo chiaro noi, dietro quello che è avvenuto prima, fin dal momento in cui si seppe che Argan avrebbe lasciato l'incarico, e, insieme a tante altre cose che non stiano qui a ripetere, anche un segno di grande stabilità.

che cosa succederebbe? Rissa fra le correnti, intrecciarsi di ricatti politici, si intende tra gli uomini e i gruppi di potere, coercizioni sugli eventuali « alleati », la trama, insomma, che si dipana sul palcoscenico di una « politica » quando a far politica non è chi guarda alle cose e ai problemi della gente, ma alle clientele, ai « grandi elettori », ai « mille » e « mille » di cui si compone il quadro del « potere » (nella fra virgolette).

Una giornata intensa, piena di impegni non di poco conto né esclusivamente formali: così il compagno Luigi Petroselli ha vissuto le sue prime ventiquattr'ore nel ruolo, per lui nuovo, di sindaco della città. La giornata s'è aperta con un appuntamento ufficiale al giuramento davanti al prefetto di Roma. Con questo atto l'investitura, che spetta al consiglio comunale e l'assemblea aveva espresso l'altra sera, viene — per così dire — formalizzata. Dopo il giuramento, insomma, Petroselli è sindaco di tutti gli effetti. La sua firma può da questo momento siglare le delibere e gli atti del Campidoglio. Alla cerimonia, assieme a Petroselli erano presenti il vicesindaco Alberto Benzoni, l'assessore agli affari generali Luigi Arata, quello al bilancio Ugo Vetere e quello al lavoro pubblico Spartaco Meta. Oltre al segretario generale Iozzia e a numerosi funzionari capitolini.

Un omaggio che non si è fermato alla storia del passato prossimo di questa città. No. Petroselli ha voluto concludere queste sue visite a via Fani e a via Caetani: sono i luoghi di una tragedia recente, il rapimento di Aldo Moro, lo sterminio della sua scorta, l'uccisione del presidente democristiano. A queste strade Roma, l'intera città, ha guardato con dolore e sgomento con rabbia ma senza rassegnazione rissuando a dare una risposta di popolo vasta, possente.

Una prima giornata senza delibere né riunioni ufficiali ma ugualmente intensa e importante, insomma. Gli appuntamenti di questa giornata, arrivati subito: Petroselli da lunedì prenderà parte al congresso dell'Anici (la Associazione dei Comuni Italiani) a Viareggio. Giovedì invece si riunirà nuovamente il consiglio comunale e il sindaco presenterà una relazione programmatica.

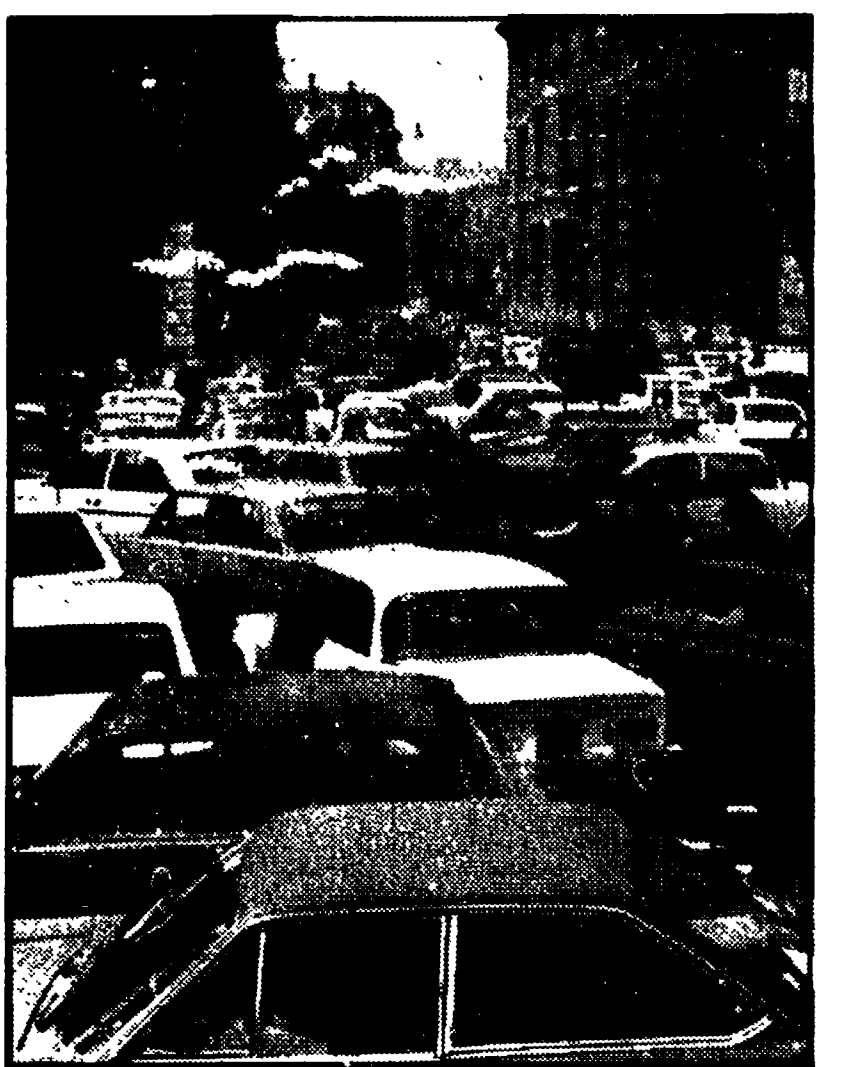
OGGI (ALLE ORE 18) PETROSELLI AL FESTIVAL DI FORTE PRENESTINO

Oggi primo appuntamento pubblico per il nuovo sindaco Luigi Petroselli. L'incontro è fissato per le 18 all'interno del festival dell'Unità che si tiene a Forte Prenestino. La festa è stata organizzata dalle sezioni di Centocelle e del Quirinale.

Il traffico ogni giorno più caotico

Piazza Venezia soffoca: ci vuole un po' d'ossigeno

La chiusura di via della Consolazione in una situazione già al limite della tollerabilità



Il traffico automobilistico a Piazza Venezia e nelle vie intorno, si sa, è stato sempre caotico; in questi giorni lo è di più, molto di più. Code interminabili, ingorghi intrinseci, la paralisi insensibile. Cosa è successo? C'è stato il grande rientro dalle ferie, è vero, ma avviene ogni anno, quello che più ha inciso — è la chiusura alle auto di via della Consolazione, la strada collegata di momento al centro storico di viale dei Fori imperiali a via del teatro Marcello. Adesso, tutto per fare un esempio, tutti gli automobilisti che vengono da via Cavour e che sono diretti sul lungotevere invece di passare sotto al Campidoglio sono costretti a fare un giro molto più lungo e, cosa ancora più grave, finiscono per intricare ancora di più il già difficile « nodo » di piazza Venezia.

Ancora minacce e provocazioni dei fascisti al Nomentano

I fascisti tornano a farsi vivi al Nomentano. La loro prima uscita è di una settimana fa quando una squadraccia agguerrita e feroce, composta da soli due compagni che stavano affiggendo manifesti nei pressi del parco Nemorense. Proprio qui in questi giorni, svolgendo il festival dell'Unità promosso dalle sezioni della zona. E proprio la festa come punto di incontro di riunione, di iniziativa politica — i fascisti hanno di mira. Per capirlo basta leggere la cronaca che da ieri, imbratta un po' tutti i muri del quartiere. Il testo mescolava alle minacce esplicite le frasi non meno sfrontate di un'invocazione di « un po' di giustizia ». Si tratta di minacce che cadono a vuoto, di provocazioni che la gente vuol respingere (la gente non soltanto i compagni) perché il Nomentano sia e viva come un quartiere aperto cioè al dibattito politico, all'iniziativa democratica, chiuso — invece — ai mazzieri di Almirante.

Il partito

ROMA ASSEMBLEE — CELIO alle 17 con il compagno Pietro Salvigni segretario del Comitato cittadino e membro del CC. TOR SAN LORENZO alle 18 (Mancini); PALOMBARO alle 18 (Fornaroli); ROVIANO alle 18 (Berti); CIRCOSCRIZIONI — XI alle 17 con il compagno Giuseppe Sestini segretario distrettuale (Carnevale). FESTE UNITA' — TORREVECCHIA alle 18 (Sestini); COLLE ALBANE alle 18 (Sestini); SAN BENE alle 18 (Fusco-Lopez); CORVIALE alle 18 (Panatta); CELLUZZA alle 18 (Berti); LAURENTINA e CELLUZZA CHE GUEVARA alle 18 (Mancini); VIGNA alle 18 (Sestini); EUR alle 18,30 (Olivio Mancini); LA STORTA alle 18 (Pino); FORTE PRENESTINO alle 18 (Arata); CELLUZZA VILLINI alle 18 (Berti); X CIRC. alle 18 (Berti).

AVVISO ALLE SEZIONI I compagni che tengono i comizi di domenica, possono ritirare in federazione una nota aggiornata ai comizi del territorio.

ATTIVO UNIVERSITARI COMUNISTI LUNEDI' 1 ottobre alle ore 19,30 atto degli universitari comunisti su: iniziativa politica dei comunisti in relazione alle prossime scadenze dell'Università di Roma». Partecipa il compagno Sandro Mazzilli segretario della federazione e membro del C.C.

Terrificante sciagura del lavoro nella tipografia Staderini di Pomezia

Per quasi un'ora con il braccio nella rotativa, poi l'amputazione

Maurizio Murlo, 23 anni, ha subito l'intervento chirurgico quando era ancora prigioniero — Il sanitario di turno all'ENPI si era rifiutato di soccorrerlo

Gli hanno amputato il braccio destro sul luogo di lavoro. Era rimasto incastrato fra i rulli di una macchina per la stampa delle litografie e per soccorrerlo non è stato possibile fare altro. Un chirurgo e alcuni infermieri hanno effettuato l'operazione mentre il braccio dell'operaio (un giovane di 23 anni, Maurizio Murlo) era ancora prigioniero nella macchina. Tra urla strazianti di dolore i compagni di lavoro avevano prima tentato di toglierlo da quella posizione, ma era stato tutto inutile: la rotativa gli aveva letteralmente maciullato l'arto imprigionandolo. Il soccorso sul posto dei medici dell'unità clinica esistente nella zona, la S. Anna, si è reso necessario dopo che il sanitario di turno dell'ENPI si era rifiutato di intervenire. « Il medico non ambulantava che era arrivata sul posto, è dovuta tornare

indietro perché non aveva a bordo il medico. Maurizio Murlo è, insomma, rimasto prigioniero della macchina per circa un'ora rischiando di morire disanguinato. Ma ecco i fatti. L'ennesima sciagura sul lavoro è avvenuta ieri mattina a Pomezia, al numero 70 di via dei Castelli Romani, negli stabilimenti della tipografia « Staderini ». La vittima era stato assunto nella ditta con le mansioni di aiutante macchinista. Stava svolgendo il suo lavoro che lo impegnava ogni giorno a stretto contatto con una rotativa che gira ad altissima velocità. Il giovane, per cause che sono ora oggetto di indagini da parte della magistratura e dell'ispettorato del lavoro, è finito col braccio destro in mezzo ad una coppia di rulli.

La macchina ha continuato a funzionare per alcuni secondi, il tempo necessario per rendere inutile ogni soccorso. Infatti, quando i suoi compagni di lavoro sono riusciti ad interrompere il contatto era ormai troppo tardi. Maurizio Murlo aveva già perduto il braccio. S'è cercato immediatamente di estrarlo, ma ogni tentativo che gli facevano fare aumentava terribilmente il dolore.

« E' stato così che qualcuno ha telefonato alla croce rossa e contemporaneamente al medico di guardia dell'ENPI, ma — come abbiamo detto — nel primo caso il soccorso si è dimostrato inutile, e nel secondo c'è stato un netto e irrimediabile rifiuto da parte del sanitario. Il risultato è stato che il poveretto è rimasto, complessivamente, quasi un'ora in quella posizione prima dell'arrivo dell'equipe improvvisata di medici provenienti dalla clinica S. Anna.

Dopo gli svenimenti dei giorni scorsi dovuti ad inquinamento

Inchiesta sullo strano male dei centralinisti di Stato

E' stata ottenuta dai sindacati dopo un'occupazione al ministero delle Poste - La direzione se ne è disinteressata

Da ieri ai Telefonisti di Stato non si entra più in ufficio. C'è l'assemblea permanente, con i lavoratori che timbrano il cartellino ma si rifiutano di metter piede nelle sale dove si respira quello strano odore dolciastro che da nausea, vomito, bruciore agli occhi, alla gola.

L'ultimo caso è quello di una impiegata della sala « Melacotta », quella del centralino, dove sono stati impiantati i nuovi e sofisticati macchinari che sarebbero all'origine di tutte le malattie. Ha cominciato a sentire mal di testa, indebolimento, nausea. « Basta, da questo momento in poi non ce la sentiamo di garantire più nemmeno l'emergenza », hanno detto i sindacati. E una delegazione di

almeno 30 lavoratori ha occupato ieri mattina la sala del consiglio d'amministrazione, al ministero delle Poste. Dopo una settimana di proteste e pressioni verso la direzione (che non si è affatto interessata alla cosa, come se non la riguardasse) non c'era altro da fare. E infatti la risposta stavolta è stata immediata. Il sottosegretario Roccomonti si è affrettato a visitare gli impianti constatando di persona l'irresistibile tanto con il quale erano costretti da venerdì scorso a lavorare gli impiegati.

Interrogazione parlamentare per la più antica fabbrica ottica romana

OMI: dopo anni si attende ancora un progetto (serio) di rilancio

PCI, PSI e DC chiedono al governo informazioni precise sui piani di risanamento e sul futuro occupazionale dell'azienda

Un'unità produttiva efficiente e specializzata ma che, ancora dopo anni di difficoltà, attende un rilancio serio e garanzie occupazionali: è la Omi (Ottica meccanica italiana) la più antica fabbrica del settore di Roma. Per sollecitare la conclusione di una lunga (e poco edificante) vicenda che rischia di mandare in fumo un prezioso patrimonio tecnico e umano, sono intervenuti ieri con un documento unitario Pci, Psi e Dc.

In una interrogazione parlamentare comune, firmata dai comunisti Margheri e Oliviero, dal socialista Capria e dal democristiano Gargano, si chiede al governo una informazione precisa e dettagliata sul programma di rilancio dell'azienda. In parti-

colare i deputati dei tre partiti chiedono di conoscere i progetti della Gepi per la fabbrica alla luce della recente delibera del Cipi; che indica la necessità di nuove forme di collaborazione tra le società del gruppo e le partecipazioni statali. Si chiede inoltre quali siano le prospettive d'integrazione dell'Omi nel settore pubblico in base ai piani più vol-

Lutto

E' morta la madre del compagno Mario Maci della Cellula IVAIL. I compagni nell'esprimere le più fraterne condoglianze sottoscrivono lire 50.000 per la stampa comunista.

I precari Cri:

« vogliono mandarci via mentre qui manca il personale »

Sono stati assunti per tre mesi in base alla legge che regola le assunzioni di personale « provvisorio » e ora se ne devono andare perché il loro contratto scade. Ma i 43 lavoratori della Cri hanno deciso di dare battaglia. « Non ce ne andiamo perché qui manca il personale », dicono. In effetti, se da una parte c'è una legge con molti brevetti che parla chiaro (la gente viene assunta in via provvisoria nel parastato) dall'altra la carenza di personale è un problema cronico: mancano gli autisti addetti al trasporto del plasma (tanto è vero che dicono i lavoratori vengono usati taxi privati), le ambulanze sono poche, mancano perfino gli infermieri e per il servizio di pronto soccorso spesso e volentieri vengono utilizzati semplici portanti.



NELLA FOTO: un momento della protesta dei lavoratori « provvisori » della Cri.